

## lettera tecnica della Comunità montana

# la valle NO TAV chiede un tavolo a prof. Monti

di MARCO GIARELLI

CON l'entrata in carica del governo tecnico, la Comunità montana gioca la "carta tecnica": chiede a Mario Monti di sospendere le operazioni alla Maddalena e di aprire un nuovo tavolo, tecnico appunto, per riesaminare la questione Tav. È questa la principale richiesta contenuta nella lettera che verrà inviata in questi giorni al neo presidente del Consiglio e che sarà presentata domani a mezzogiorno a Bussoleno nella sala riunioni di Villa Ferro, sede del maxi ente sovracommunale governato dall'asse Pd-No Tav.

Alla conferenza stampa interverranno il presidente Sandro Plano e due membri della commissione tecnica della Comunità montana sulla Torino-Lione: Claudio Cancelli, già docente di ingegneria ambientale al Politecnico di Torino, e Roberto Vela, ingegnere progettista della linea ad alta velocità Torino-Milano. La stessa lettera è stata firmata anche dall'associazione Idra di Firenze: nel capoluogo toscano, sempre domani, si terrà un'analoga conferenza stampa a cui, oltre al portavoce di Idra Girolamo Dell'Olivo, parteciperà anche Ivan Cicconi, ex capo della segreteria tecnica del ministero dei lavori pubblici nonché massimo esperto italiano dei problemi legati alla gestione degli appalti nelle grandi opere pubbliche.

L'obiettivo è chiaramente quello di tastare il polso al nuovo governo, e per dare più forza all'azione politica anti-Tav si è scelto quest'asse tra la valle di Susa e Firenze. Nessuno si fa illusioni, tanto più dopo l'accorpamento di sviluppo economico ed infrastrutture in un unico dicastero, affidato a Corrado Passera (per non parlare del gossip, che cita il nome di Mario Virano tra i papabili per la poltrona di sottosegretario alle infrastrutture). Ma con l'apertura di questa nuova fase politica in un regime di "emergenza nazionale" era naturale aspettarsi che il fronte istituzionale No Tav cercasse almeno di riaprire il confronto con il governo dopo le chiusure sistematiche degli ultimi mesi da parte dell'ex maggioranza Pd-Lega.

«Questo è un governo tecnico e di conseguenza vogliamo provare a riaprire il dibattito riportandolo su un piano prettamente tecnico», anticipa Sandro Plano, spiegando che la lettera a Monti sarà resa pubblica soltanto mercoledì. «Si continua a proporre questo paradigma per cui "infrastrutture uguale sviluppo": noi riteniamo che fare buchi nelle montagne utilizzando i soldi dello Stato e riempirli sempre con i soldi dello Stato non sia economia. Anche noi crediamo sia necessario investire in infrastrutture, a patto però che servano. Ci sono investimenti in infrastrutture buoni e produttivi, altri improduttivi che non sono funzionali al miglioramento del Pil».

Nasce di qui la richiesta al governo Monti di aprire un tavolo tecnico «in cui», conclude Plano, «vengano approfonditi tutti gli aspetti nell'ambito di uno scenario globale. In questa fase la nostra "sindrome Nimby" va a saldarsi con la sindrome dell'erario. I soldi pubblici spendiamoli per le reali priorità: pensiamo alla tutela del territorio

dal dissesto idrogeologico, alla riduzione del costo del lavoro, agli investimenti sulle nuove tecnologie per il miglioramento produttivo». E aggiunge: «La Regione stanzierà

**Il presidente Plano:**  
«Chiediamo al governo di spendere i soldi per le reali necessità»

150mila euro per valorizzare la futura stazione internazionale di Susa? Bene, la Comunità montana, nello stesso periodo, stanziava 600mila euro di fondi Ato per la prevenzione dal dissesto idrogeologico. Soldi che, oltre a trasformarsi in opere fondamentali per i territori, finiscono subito alle imprese locali. Si noti la differenza tra fondi pubblici che hanno un immediato ritorno

per l'economia della valle e fondi pubblici che andranno ad uno studio di progettazione di Torino per qualcosa che ha da venire chissà fra quanti anni».



La marcia da Giaglione a Chiomonte del 30 luglio scorso e (sotto) un momento delle esibizioni dei boulder domenica scorsa alla Maddalena di Chiomonte